

# UNO SGUARDO OLTRE L'ATENEO

RUBRICA DI APPROFONDIMENTO A CURA DEL COMITATO DEGLI ISCRITTI  
FLC CGIL - UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO



## LA LOTTA SINDACALE CONTRO I VENTI DI GUERRA E LA REPRESSIONE

a cura del Comitato degli iscritti  
FLC CGIL - Università Statale di Milano

Vi avevamo già [scritto](#) in merito al disegno di legge “sicurezza”: un provvedimento normativo per cui le proteste sindacali rischiano di essere criminalizzate come “interruzione di pubblico servizio” o “blocco stradale”, limitando drasticamente la libertà di riunione e di espressione dei lavoratori, con gravi ricadute sulla possibilità di organizzare mobilitazioni a difesa di interessi generali e collettivi.

Il disegno di legge è stato “trasformato” in un decreto legge (che come tale ha una subitanea valenza di legge) con una pratica del tutto inusuale e infine convertito in legge il 9 giugno (legge 80/2025) con il beneplacito del Presidente della Repubblica.

# IL 23 GIUGNO ANCHE LA CORTE DI CASSAZIONE HA ESPRESSO RISERVE SULLA COSTITUZIONALITÀ DELLA LEGGE «SICUREZZA»

Il 20 giugno i metalmeccanici hanno scioperato in tutta Italia. A [Bologna](#) 10.000 operai in corteo con la [FIOM CGIL](#) e altri sindacati confederali hanno bloccato la tangenziale.

**Vogliamo esprimere la nostra solidarietà agli operai emiliani.**

La Questura ha dichiarato che “i dimostranti verranno denunciati penalmente, anche alla luce della recente normativa introdotta dal Decreto Sicurezza in materia di blocchi stradali” che ha trasformato quello che era un possibile reato amministrativo in uno penale, con la reclusione da 6 mesi a 5 anni e multe fino a 15.000 euro.

Il 23 giugno anche la Corte di Cassazione ha espresso riserve sulla costituzionalità della legge “sicurezza”.

Esprimiamo la nostra solidarietà anche nei confronti delle organizzazioni studentesche che recentemente hanno denunciato di essere state infiltrate da agenti dell'antiterrorismo.



Potete comprendere come si stia delineando uno scontro tra la classe lavoratrice e la classe dirigente che persegue la via della repressione di fronte alle lotte che sempre più numerose si moltiplicano per rispondere alla compressione degli stipendi e ai tagli al sistema pubblico di istruzione e sanità operati per finanziare le spese del riarmo dei paesi appartenenti alla NATO, tra cui il nostro, con l'obiettivo di raggiungere il 5% del PIL.

**Solo la lotta di lavoratrici e lavoratori potrà contrastare i venti di guerra e la repressione!**